





i semi della violenza

Le ultime scoperte sui fattori di rischio alla base dei comportamenti criminali

Circa 150 anni fa, uno studioso italiano, Cesare Lombroso, propose un metodo per scoprire in anticipo le persone con tendenze criminali: alcune protuberanze della testa potevano essere il segnale di un cervello subumano all'interno. La teoria venne presto abbandonata, perché falsa. Presero piede, invece, nel secolo successivo, le spiegazioni sociologiche.

Guardare dentro il cervello

Oggi le ipotesi sull'origine biologica del crimine sono tornate alla ribalta, grazie alle tecniche diagnostiche (*neuroimaging*) che permettono di "guardare dentro" la scatola cranica. Nuove discipline come neurocriminologia, neuroetica e neurolegge cominciano ad affacciarsi nelle università e... nei tribunali. Alcuni ricercatori studiano psicopatici, assassini e violenti di vario tipo, per verificare profilo genetico, ambiente familiare e sociale, traumi, educazione ricevuta, oltre a forma e funzionamento del cervello. L'ipotesi è che, come una persona zoppa non riesce a correre velocemente, allo stesso modo chi ha lesioni al cervello può

avere difficoltà a pensare in modo corretto e contenere gli impulsi aggressivi. La biologia, insomma, pone limiti al nostro pensare.

Fattori di rischio

Lo sviluppo del cervello può essere alterato da cause genetiche, familiari e ambientali. Un fattore ambientale può essere l'esposizione a metalli pesanti; un fattore familiare può essere la madre che rifiuta il bimbo o una famiglia instabile. Il fattore genetico ci dice, infine, che aggressività e violenza sono ereditabili da genitori e nonni, ma non sono un destino ineluttabile: se durante la crescita il bambino riceve un'attenzione affettiva ed educativa adeguata, il rischio di diventare violento potrebbe non realizzarsi mai. Se invece i fattori negativi si sommano, (vedi box) il risultato può essere devastante, con psicopatie anaffettive (incapacità di amare) e disturbi comportamentali fino ad esplosioni di violenza in età adulta.

Violenza

Gli assassini sono quasi sempre maschi. L'aggressività di serial

killer, psicopatici e disadattati sociali può essere improvvisa e impulsiva (in reazione a una critica o un attacco) oppure fredda e premeditata, ma comunque sempre fisica. Gli uomini aggressivi colpiscono mogli e compagne. Gli uomini violenti uccidono. Le donne invece usano per lo più una violenza di tipo psicologico e relazionale, attaccando la reputazione delle loro rivali tramite maledicenza, false accuse, pettegolezzi e umiliazioni.

Segnali

Ma si può determinare chi, in una classe di bambini e bambine, diventerà antisociale e magari violento? No. Le neuroscienze ci dicono solo che ci sono dei segnali esterni, anomalie minori come bassa frequenza cardiaca a riposo o scarsa capacità di concentrazione, che potrebbero indicare sofferenze neurali. Ricordiamo però che cultura, contesto familiare, ambiente affettivo e spirituale (oltre ai farmaci) possono modificare la biologia (*epigenetica*), fino ad annullare le conseguenze dei danni cerebrali. Non c'è un determinismo, né un destino inesorabile già scritto. La nostra vita dipende in parte dalla biologia, ma in buona parte la costruiamo con le nostre scelte e con l'ambiente in cui viviamo.

Società

Rimane il rischio di scivolare in un nuovo razzismo, etichettando certe persone come violenti irrecuperabili. Celebre la frase di un avvocato: «Non è stato il mio cliente ad uccidere ma il suo cervello malato!». Un criminale cresciuto con un cervello malformato va condannato o curato con farmaci che attenuano l'aggressività? È più importante

Come ti rovino il bambino

Alcuni fattori che, specialmente se combinati, possono aumentare il rischio di malformazioni nel cervello e di comportamenti violenti in età adulta:

- ◆ madre che fuma in gravidanza
- ◆ madre che assume alcool in gravidanza
- ◆ rifiuto materno e tentato aborto
- ◆ complicazioni nel parto
- ◆ scarsità di affetto e cure materne nel periodo pre e post natale fino a due anni
- ◆ malnutrizione
- ◆ violenze e traumi alla testa
- ◆ ambiente familiare sfavorevole e anaffettivo
- ◆ esposizione a metalli neurotossici come piombo e cadmio
- ◆ crescita in un quartiere degradato

Come ti proteggo il bambino

Le statistiche riportano una riduzione del crimine in età adulta per bambini con questi fattori di protezione:

- ◆ visite alla mamma durante la gravidanza da parte di infermiere che offrono informazioni, aiuto e istruzioni su come comportarsi
- ◆ integratori nutrizionali fino ai 5 anni, in particolare dieta a base di pesce
- ◆ stimolazione cognitiva ed esercizio fisico fino ai 5 anni

L'educazione alla meditazione, fin dalla gioventù, riduce ansia da stress, uso di droghe e sigarette, depressione in età adulta.

proteggere la società o curare e riabilitare l'omicida? Lo stato può imporre a tutti i cittadini (soprattutto maschi) una Tac per scoprire malformazioni al cervello? Si può prevenire il crimine obbligando le persone a rischio a curarsi? È giusto ghettizzare persone che non hanno ancora commesso crimini solo per la loro conformazione cerebrale? Forse no. Non si può stabilire chi è normale e chi criminale sulla base delle immagini (così carine!) del cervello fornite da "scienziati

pop", come li chiama qualcuno. Forse stiamo esagerando con le ipotesi di ingegneria sociale. Ognuno di noi ha limiti e imperfezioni. Non esiste una "normalità" che ha il diritto di emarginare gli altri. E soprattutto ognuno di noi cambia, evolve. Quindi ben vengano programmi per migliorare gli ambienti, per assistere le mamme in gravidanza, per "curare" chi ne ha bisogno. Ma non neghiamo la fiducia di poter migliorare, il diritto a una speranza di futuro. Nessuno ha il destino già segnato. **c**

NOI

SEMPRE NOI CON PIÙ FAMIGLIA E PIÙ VITA

famiglia & vita

NOI
Genitori & Figli
cresce e diventa
NOI
Famiglia & Vita.



**In edicola con Avvenire
ogni ultima domenica del mese**

"Noi genitori & figli" cambia nome e formato. Diventa "Noi famiglia & vita" e continuerà ad accompagnare **ogni mese "Avvenire"**, ma trasformandosi in un tabloid tutto a colori, per offrire spazi maggiori all'approfondimento e per puntare a quella tempestività oggi indispensabile anche nel lavoro di **analisi sui temi familiari** e nel racconto di esperienze che, da oltre 18 anni, sono lo specifico della nostra rivista. **L'attenzione ai temi della vita**, che non è mai mancata, diventa nel nuovo "Noi" presenza più costante grazie alla collaborazione con il **"Movimento per la vita"**. Un'alleanza rinnovata per promuovere tutti quei valori radicati nella famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna che sono l'architrave della civiltà umana e rappresentano per tutti garanzia di futuro e di benessere.

Per informazioni **Numero verde
800 820084**

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30
e dalle 14,30 alle 17,00

Avvenire
il quotidiano dei cattolici